

A.S. 2004/2005

Classi III e IV B

SCUOLA PRIMARIA STATALE "Giuseppe Garibaldi"

Docenti coinvolti: Leotta, Niccolai, Pedano e Deiana

**RIPORTIAMO SOLTANTO ALCUNI FRAMMENTI DELLA NOSTRA
RECITA SCOLASTICA:**

COMUNICAZIONE E INCOMUNICABILITÀ

PRESENTATORE: Benvenuti, genitori, nonni, parenti e amici! Il nostro spettacolo è dedicato a "COMUNICAZIONE E INCOMUNICABILITÀ"; si tratta di una recita difficile e molto interessante, che rappresenta il prodotto di un lavoro "sudato", preparato da noi bambini e dalle maestre, durante tutto l'anno scolastico.

BUON DIVERTIMENTO!

COMUNICAZIONE E INCOMUNICABILITÀ'

(di Lucia Pedano)

1)-Il linguaggio più ancestrale di cui l'uomo abbia memoria, è il **LINGUAGGIO GESTUALE** dei primordi della Storia...

2)-Ma oggi giorno, miei signori, chi con noi vuol **DIALOGARE**, per avere ascoltatori la **PAROLA** deve usare.

3)-E per farsi capir bene e attirare l'attenzione, parlar chiaro gli conviene se vuol far **CONVERSAZIONE**.

4)-Se, ad esempio, l'**EMITTENTE** usa bene il suo **LINGUAGGIO**, certamente al **RICEVENTE** rende noto il suo **MESSAGGIO**.

5)-Ma se il **CODICE VERBALE** non è poi gran che corretto, si capisce niente o male di quel po' che è stato detto!

6)-Lo straniero, caso strano, non è affatto un'eccezione: egli impara l'italiano per la propria **INTEGRAZIONE!**

7)-C'è nel mondo tanta gente che, per essere importante e sembrare intelligente, **PARLA IN MODO STRAVAGANTE...**

8)-C'è nel mondo certa gente che non sa farsi capire: più si sforza, più ci pensa, più **NON SA CHE COSA DIRE...**

9)-Ma c'è anche molta gente
che **NON VUOL COMUNICARE**
fa l'indiano oppure mente
ed è come non parlare...

10)-Un pensiero bene espresso
assicura **COMPRESIONE**,
ma se è illogico o represso
può creare confusione...

11)-E che dir di quella gente
che, per quanto sia normale,
ha un **PENSIERO DIVERGENTE**
che la rende originale?

12)-Questa gente pazzarella,
agli equivoci soggetta,
con la mente si arrovella
e nessuno se lo aspetta
che, nell'**ILLOGICITÀ**,
ci sia un po' di verità!

13)-Questa gente un po' speciale,
quando fa un **RAGIONAMENTO**,
non ragiona proprio male,
ma il **DIALOGO** è un tormento...

14)-Cerca le contraddizioni
e va incontro a malintesi;
grazie alle contestazioni
i **DISCORSI** son frantesi...

15)-Però in tanta ingenuità
e apparente incongruenza,
c'è una gran comicità
che si veste d'eloquenza...

16)-Dice un detto straordinario
che se il mondo sembra brutto,
esso "è bello perché è vario",
quindi...lo accettiamo tutto!

Allora cantiamo tutti insieme: "**VIVA LA GENTE**"!

Canzone: **W LA GENTE**

Ho visto stamattina, mentre andavo a lavorar,
il lattaio, il postino e la guardia comunal..
Per la prima volta vedo gente attorno a me:
ieri non ci badavo, non so proprio perché.

W la gente, la trovi ovunque tu vai,
w la gente, simpatica più che mai!
Se più gente guardasse alla gente con favor,
avremmo meno gente difficile e più gente di cuor,
avremmo meno gente difficile e più gente di cuor!

Ecc.

Comunicare

(di Grazia Raffa e di Ivana Niccolai)

Per noi fiori novelli
che iniziano la vita,
ci son momenti belli,
di più della partita:

conoscere e amare
i bimbi dei Paesi
lontani e d'oltremare,
dell'Africa o cinesi.

Colore della pelle,
linguaggio differente,
ci dicono le stelle
che non importa niente.

Infatti sotto il cielo
noi siamo tutti uguali;
appare senza velo:
soffriam gli stessi mali.

Questo ci deve dare
la spinta verso loro,
poiché sanno insegnare
e valgono un tesoro.

Cercare di capire
guardando attentamente
ciò che vorranno dire
al cuore e alla mente.

Essere ben disposti
è un primo passo avanti,
e costi quel che costi,
mai più saremo distanti.

COMUNICARE inizia
la serie dei rapporti
in clima d'amicizia
e senza farsi torti.

E' vasto l'orizzonte
per chi lo sa guardare:
ognuno è come fonte
adatta a dissetare.

Molto felici siamo
di questo privilegio
e Dio noi ringraziamo
per tale immenso pregio.

Lo scambio di vedute
ci rende ricchi assai:
se saran conosciute,
tanti bimbi amerai.

Volere bene a tutti
include gli animali;
sian belli oppure brutti
non meritano strali.

E anche con gl'insetti
è bene aver rapporti
come con i suddetti:
ognuno li sopporti.

Con Internet comunica
chi vuole l'amicizia:
è certamente l'unica
maniera più propizia;

viva chi l'ha ideata
e viva chi la usa,
da tanti fu apprezzata
e ora si è diffusa.

NARRATORE: È davvero una cosa meravigliosa la comunicazione, peccato che non sia facile comunicare! Le prossime scenette dimostrano quante difficoltà nascono, quando si vuole comunicare agli altri il nostro pensiero...

La comunicazione nell'antico Egitto

LA LETTERA DI RAMESSE di Achille Campanile

NARRATORE: Gli antichi egizi usavano tre forme di scrittura, di cui la più importante era quella geroglifica, detta anche pittorica o ideografica, perché esprimeva con il disegno un'idea.

Naturalmente l'interpretazione dei segni geroglifici non era sempre facile, specie se il disegnatore non era molto bravo.

Ascoltate che cosa capitò a un giovane egizio che scrisse una lettera alla sua innamorata...
Ecc.



NARRATORE: Come abbiamo appena visto nella scenetta dedicata alla lettera di Ramesse, è importante stare attenti alla comunicazione scritta, in modo che chi riceve il messaggio capisca esattamente il nostro pensiero, senza fraintendimenti.
Nella prossima scenetta vedrete com'è importante saper mettere al posto giusto la punteggiatura...

PRESENTATORE: *Che valore ha la punteggiatura?* (Liberamente tratto da un brano di A. Casali)

ISPETTORE: Buongiorno! Sono venuto in questa scuola per un'ispezione, per controllare la qualità del servizio e gli apprendimenti degli alunni. Maestro, mi dia i quaderni dei bambini.
Ecc.

NARRATORE: Abbiamo constatato come nascessero facilmente equivoci e fraintendimenti nell'antico Egitto, ma abbiamo visto che ancora adesso non risulta facile comunicare, né tramite la scrittura né con la voce...

Non comunicano i genitori con i figli, gli uomini politici con il popolo, tutti sembrano chiusi in se stessi, pronti a costruire una nuova Torre di Babele. Eppure al giorno d'oggi i mezzi di comunicazione sono tantissimi, ma è sempre immancabile la confusione e non è facile allacciare rapporti di amicizia con coloro che ci vivono accanto.

Drammatizzeremo alcuni episodi che vedono come protagonista il signor Veneranda, personaggio molto originale, creato dall'umorista Carlo Manzoni. Questo personaggio ci farà riflettere, perché vuol farci capire come sia difficile per noi esseri umani comunicare agli altri il nostro pensiero e le nostre idee.

PRESENTATORE: *Veneranda incontra per strada un conoscente*

CONOSCENTE: Oh, come sta?

VENERANDA: Come?

CONOSCENTE: Come sta?

VENERANDA: Ma, veramente non saprei

CONOSCENTE: Come, non saprebbe?

VENERANDA: Dal momento che lei non mi ha detto di chi parla, io non posso mica sapere come sta. Chi? I miei parenti stanno tutti bene, grazie, i miei amici quasi tutti, eccetto Tommasino, che ha il raffreddore. Lei intendeva forse Tommasino?

Ecc.

PRESENTATORE: *Il signor Veneranda in farmacia*

VENERANDA: Mi dà una scatola di pastiglie per la tosse?

FARMACISTA: Che pastiglie vuole? Ne abbiamo di parecchi tipi.

VENERANDA: Faccia lei, per me è indifferente, basta che mi facciano venire la tosse

FARMACISTA: Pastiglie che le facciano venire la tosse???

Ecc.

PRESENTATORE: *"Il signor Veneranda in drogheria"*

VENERANDA: Scusi, lei ha qualche cosa per preservare la lana dalle tarme?

DROGHIERE: Certo! Abbiamo dell'ottima naftalina...

VENERANDA: Benissimo, allora mi dia due matasse di lana!

DROGHIERE: Che cosa?

Ecc.

PRESENTATORE: *Il signor Veneranda per strada*

VENERANDA (fermando un signore che cammiva velocemente): Scusi, guardi che lei ha sbagliato strada...

SIGNORE: Io ho sbagliato strada?!

VENERANDA: Sì, lei ha sbagliato strada; non è sulla direzione giusta...

Ecc.

PRESENTATORE: *Il signor Veneranda all'ingresso dell'autostrada Milano – Torino*

VENERANDA: Torino

BIGLIETTAIO: Ma...e la macchina?!

Ecc.

PRESENTATORE: *Il signor Veneranda davanti al portone di una casa*

Il signor Veneranda si fermò davanti al portone di una casa, guardò le finestre buie e spente e fischiò più volte. A una finestra del terzo piano si affacciò un signore.

SIGNORE DEL TERZO PIANO: È senza chiave? (chiese, gridando per farsi sentire).

VENERANDA: Sì, sono senza chiave (gridò il signor Veneranda).

SIGNORE DEL TERZO PIANO: E il portone è chiuso?

VENERANDA: Sì, è chiuso.

SIGNORE DEL TERZO PIANO: Allora le butto la chiave.

VENERANDA: Per fare cosa?

SIGNORE DEL TERZO PIANO: Per aprire il portone!

VENERANDA: Va bene! Se vuole che apra il portone, butti pure la chiave.

SIGNORE DEL TERZO PIANO: Ma lei non deve entrare?

VENERANDA: Io no.

SIGNORE DEL TERZO PIANO: E allora perché vuole la chiave?

Ecc.

PRESENTATORE: *Il signor Veneranda al ristorante*

VENERANDA: Cameriere, mi porti il brodo!

CAMERIERE: Subito!

(il signor Veneranda rovescia tutti i fiammiferi nel brodo)

CAMERIERE: Ma...lei ha gettato tutti i fiammiferi nel brodo e sono anche buoni...

VENERANDA: Sono buoni che cosa?

CAMERIERE: I fiammiferi!

VENERANDA: Lei li ha assaggiati?

CAMERIERE: Ma no! Volevo dire che sono ancora buoni, cioè non sono usati...

VENERANDA: E perché dovrei mettere nel brodo dei fiammiferi usati? Il brodo non è mica da buttar via!

Ecc.

PRESENTATORE: *Il signor Veneranda in un altro ristorante*

CAMERIERE: Il signore mangia?

VENERANDA: Certamente

CAMERIERE: Spaghetti al sugo, risotto, minestra in brodo?

VENERANDA: Si capisce...anche arrosto di vitello, salame, prosciutto, pesce, ossobuco, filetti, spezzatini, eccetera, adesso è inutile che io stia qui a farle l'elenco delle cose che mangio...mi piace quasi tutto...

CAMERIERE: Va bene, ma io vorrei sapere che cosa mangia adesso...

VENERANDA: Adesso niente. Ho già mangiato. Di solito mangio prima di mangiare, dopo mangiato non mangio più...Lei mangia anche dopo mangiato?

Ecc.

PRESENTATORE: UNA RICETTA INSOLITA (di A.Salvatore)

1)-Per far bella tanta gente,
non ci vuole proprio niente:
una gonna, un cappellino,
una sciarpa, un anellino,
un turbante colorato,
un golfino ricamato
Ecc.

E a proposito di "stranezze" umane...,ascoltate come si comportano i personaggi della prossima canzone: "**IL SIGNORE DI SCANDICCI**"...

Un signore di Scandicci..(**un signore di Scandicci**)

buttava le castagne, buttava le castagne
e mangiava i ricci,
quel signore di Scandicci!
Ecc.

PRESENTATORE: Ci sono , poi, gli imitatori di Ulisse, che utilizzando la loro astuzia, cercano di frodare il prossimo. Ecco due scenette: la prima ha come protagonista una persona anziana e la seconda è tratta da "**Il conto**" di **Jacques Prévert**

PRESENTATORE: L'anziana signora e il medico

ANZIANA: Dottore, la prego, i miei occhi sono malati; mi curi e quando sarò guarita le darò quanto le devo.

MEDICO: Va bene; intanto tenga gli occhi chiusi, perché le devo fare alcune unzioni curative...

(Mentre l'anziana donna tiene gli occhi chiusi, il medico la deruba, portandole via qualche oggetto dalla casa)

NARRATORE: Per vari giorni il medico curò l'anziana signora e, a ogni unzione che le faceva, mentre ella teneva gli occhi chiusi, continuò a derubarla, poi le disse...

MEDICO: La cura è terminata e le chiedo il compenso convenuto

ANZIANA: Non le darò neanche un centesimo di euro!

MEDICO: Allora ci rivedremo in Tribunale!

GIUDICE: Perché non intendete dare al vostro medico quanto gli spetta?

ANZIANA: E' vero, io avevo promesso al medico il compenso a guarigione avvenuta, ma dopo le sue cure, io sto peggio di prima: prima vedevo tutti gli oggetti della mia casa e adesso, invece, non mi riesce di vederli più!

PRESENTATORE: "Il conto" di Jacques Prévert

CLIENTE: Cameriere, il conto!

CAMERIERE (tirando fuori carta e penna): Ecco...Ha ...due uova sode, vitello, piselli, asparagi, formaggio con burro, mandorle, un caffè e una telefonata.

CLIENTE: E poi le sigarette!

CAMERIERE: Esatto...le sigarette...Dunque fa...

CLIENTE: Non insista, amico mio, è inutile, non ce la farà mai. Non le hanno insegnato a scuola che è ma-te-ma-ti-ca-men-te impossibile sommare cose di specie diversa?!
Ecc.

PRESENTATORE: *“Le parole”* di Gianni Rodari

Abbiamo parole per vendere
parole per comprare
parole per fare parole,
ma ci servono parole per pensare.
Ecc.

La scenetta successiva mette in luce un esempio di “malasanità”, dimostrando come certi “dottoroni” sanno prendersi cura della nostra salute...

MI RICUCIA LA PANCIA, PER FAVORE! (A. De Lara)

(Due infermieri entrano in sala operatoria, spingendo una barella, e depositano il malato sul letto chirurgico..

L’anestesista addormenta il paziente con una puntura.. Entra, a grandi passi, il celebre chirurgo, il dottor Ruibanez..)

CHIRURGO:-Bisturi!(Un infermiere si affretta ad ubbidire e il chirurgo apre la pancia del paziente, poi guarda perplesso l’assistente..) Senta Martinez, cosa dobbiamo togliere a questo signore?

ASSISTENTE (guardando indeciso il suo maestro):-Non glielo posso assicurare, ma.. mi sembra di ricordare che fosse qualcosa che finiva in “accio”...

CHIRURGO:-In “accio”? E’ troppo vago. Potrebbe essere il braccio, il polpaccio. Lo straccio, il laccio...E poi, perché questo signore dovrebbe chiederci di togliergli il laccio?

ASSISTENTE:-Certo, non è logico che venga a farsi togliere il laccio da noi!

Ecc.



Anche tra gli animali talvolta c'è un po' di confusione...Sentire che pasticcio hanno combinato allo zoo di Milano!

Canzone: **“RISOTTO ALLO ZOO”**

1)-Un gorilla cinguettava
svolazzando su nel cielo;
gli facevan compagnia

due giraffe sopra un melo.
Mentre un lupo grande e grosso,
con belati da falsità,
inseguito da un agnello
se ne scappava di qua e di là.

RITORNELLO:

Allo zoo di Milano
è successo un fatto strano:
un pasticcio senza pasta
e un risotto senza riso;
tutti quanti gli animali
si tingevano di blu,
ma che grande confusione,
qui non si capisce più.
Ecc.

PRESENTATORE: La geometria frattale rappresenta un particolare linguaggio comprensibile soltanto ai matematici; tutti ammirano, però, la bellezza dei frattali, anche se in pochi conoscono le formule matematiche che li producono.

Ai frattali dedichiamo cinque poesie scritte da Grazia Raffa e Ivana Niccolai

1) AI FANTASTICI FRATTALI...

2) Il triangolo di Sierpinski...

3) Qual è la dimensione del “fiocco di neve” di Koch?...

4) Ode ai paesaggi virtuali...

5) Costruzione di una montagna, mediante la geometria frattale...

I paesaggi richiamano alla nostra mente l'immagine dei prati verdi e, così, cantiamo tutti insieme: **HO VISTO UN PRATO...**

Ho visto un prato.. **verde, verde, verde,**
coperto d'erba.. **verde, verde, verde.**

Sul prato c'era un albero.. **verde, verde, verde**
e sull'albero un nido.. **verde, verde, verde**
e nel nido un uccello.. verde, verde, verde,
che ha fatto un uovo.. bianco, bianco, bianco,
ha fatto un uovo.. bianco, bianco, bianco.

Ecc.



Che cosa succede quando si perdono le note musicali?
Lo scopriremo cantando una canzone in francese

“LA CLARINETTE”

J'ai perdu le “do” de ma clarinette,
De ma clarinette j'ai perdu le « do » ;
Oh ! Si maman savait ça, tralala, que dirait papa de ça, tralala.

REFRAIN: Au pas, camarade, au pas, camarade, au pas, au pas, au pas (deux fois)
Etc.



ESORTAZIONE di Grazia Raffa e di Ivana Niccolai

Dare consigli è facile,
ma non son tutti buoni:
siam di natura fragile,
viviamo nei frastuoni.

Cerchiamo di capire
qual è la via migliore
per poter proseguire
non obliando il cuore.

Delle nostre ambizioni
è bene non fidarsi
a certe condizioni
dobbiamo ritirarci.

Infatti il sopraffare
appare cosa indegna;

anche se può ingannare,
di certo poco regna.
La vanità propone
le mete più impensate,
invece Dio dispone

lo scopo alle giornate.

Andare più lontano,
salire molto in alto

è sempre regno insano
ed è mortale il salto.

In alto il cielo impera
e non lo raggiungiamo:
è premio per chi spera,
se il prossimo lo amiamo.

Perciò le cose vane
non sono affatto un terno,
sono soltanto strane
e portano all'inferno:

al fuoco silenzioso
che isola da tutti
chi è molto ambizioso
e non raccoglie frutti.

Se costruiamo ponti
di amicizia vera
per un doman che conti,
 giammai verrà la sera.

Con gli occhi solidali
faremo una catena
per attenuare i mali
e alleviar la pena.

La gente, miei signori, è un po' come il tempo: imprevedibile e pazzarella..., un po' "fa bello" e un po' "fa brutto", ma se a volte splende il sole e a volte piove e ci vuole l'ombrello, l'importante è sperare, sorridere e cantare, insomma dare "un senso alla vita! "CHE TEMPO FA"

Canzone: **CHE TEMPO FA**

Che tempo fa
che tempo fa,
ma che sorpresa ci farà..
Che tempo fa
e chi lo sa:
speriamo che bello sarà!
Ieri pioveva, oggi chissà,

oggi chissà che tempo fa:
se splende il sole
il tempo è bello,
se piove ancora
serve l'ombrello oh oh..
Che tempo fa

che tempo fa,
ma che sorpresa ci farà..
Che tempo fa
e chi lo sa:
speriamo che bello sarà!
Ecc.

PRESENTATORE: Ascolterete infine una bellissima poesia, che rappresenta un testamento spirituale, scritto da un padre per il figlio, un vero insegnamento di vita e una fonte di coraggio: **"Se", di Joseph Rudyard Kipling**

Se riesci a conservare il controllo quando tutti
intorno a te lo perdono e te ne fanno una colpa;
se riesci ad aver fiducia in te quando tutti
ne dubitano, ma anche a tener conto del dubbio;
se riesci ad aspettare, senza stancarti di aspettare,
o a essere calunniato, senza mentire,
o a essere odiato, senza lasciarti prendere dall'odio,
e tuttavia a non sembrare troppo buono e a non parlare troppo
saggio;...
Ecc.